

## PASQUA 2017

*Auguri di una felice e serena Pasqua  
a tutti i soci, alle famiglie ed agli amici!*



### Malga Civertaghe – San Martino di Castrozza di Luca Favaretto 15 gennaio 2017

**Lo spirito è sempre quello allegro e appassionato della gita in compagnia.**

Eccoci qui, il nuovo anno comincia insieme alle mitiche gite con le ciaspe della Giovane Montagna. Obiettivi di oggi: Malga Civertaghe e arrivo a San Martino di Castrozza.

Ahimè, anche questo inverno e sempre in questo periodo, la neve si lascia desiderare; nonostante la nevicata in pianura di venerdì scorso, la situazione in montagna non è migliorata e, dopo aver controllato qualche webcam online di San Martino di Castrozza, mi rassegnò e decido di lasciare le ciaspe al chiodo e portare via soltanto i ramponcini in caso di ghiaccio. Insieme ad Anna e Roberto attendo l'arrivo del pullman a San Giuliano, che gentilmente viene a raccogliere "noi di terraferma" davanti all'Hotel Russott. Montato in pullman, provo un piacere immenso a rivedere e salutare tutti gli amici della Giovane Montagna, come



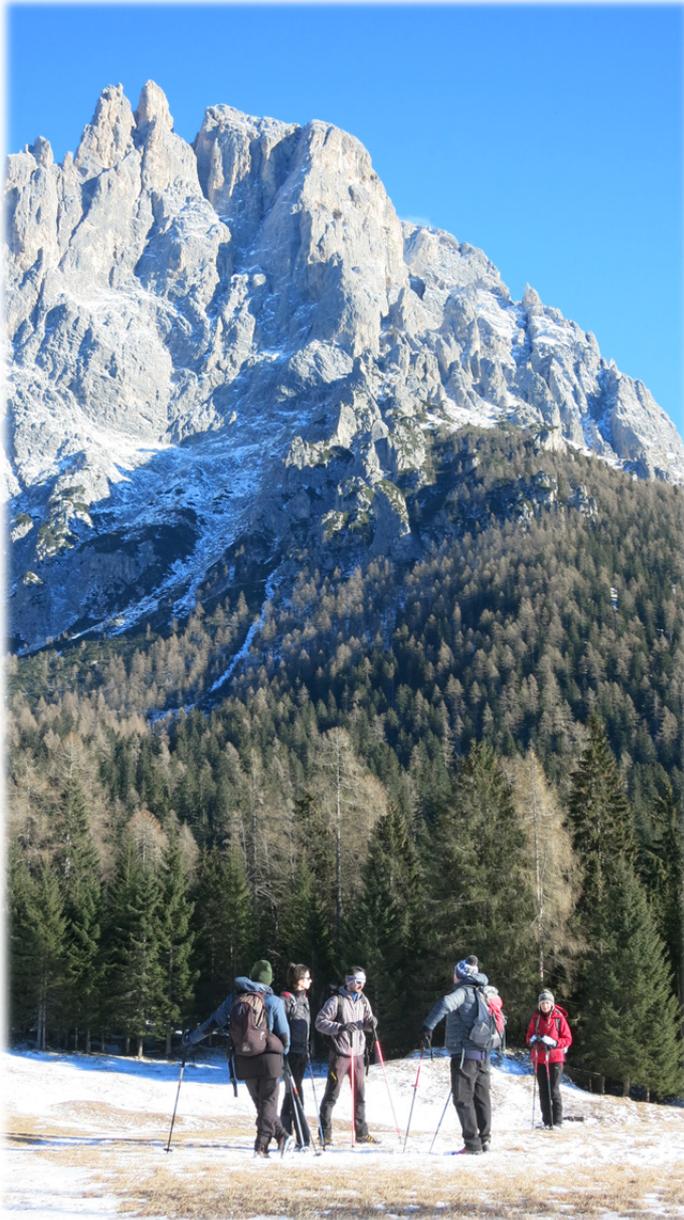
*Il gruppo alla Malga Civertaghe*

sempre belli carichi e pronti ad affrontare la giornata.

Man mano che ci avviciniamo al punto di inizio della gita, il paesaggio pseudo-invernale si mostra a noi: qualche sprazzo di neve ai lati delle strade e sui prati, qualche cima lievemente imbiancata e le distese di boschi completamente senza neve; fanno una certa

impressione le lingue bianche delle piste da sci composte da neve artificiale che contrastano il verde dei pini. Tutto sommato, la montagna ha il suo fascino anche così, soprattutto con la giornata di cielo azzurro che si prospetta! Arrivati al tornante dei Camoi, scendiamo dal pullman e ci prepariamo velocemente per iniziare la camminata. Il percorso parte in piano su strada asfaltata leggermente coperta da ghiaccio e neve, nulla di preoccupante, ciaspe e ramponi continuano ad essere inutili.

Proseguiamo un po' e la strada finalmente comincia a salire. Non avendo ancora ingranato per bene, le gambe (e soprattutto le feste natalizie) si fanno sentire, dopo un paio di tornanti cominciamo a scaldarci per bene, tanto da togliere qualche strato di felpe e riuscire così a proseguire più spediti. Dopo qualche tempo l'asfalto lascia spazio ad una strada sterrata lievemente coperta da neve "polverosa" e leggermente in salita. Essendo una camminata e non una ciaspolata, arriviamo inevitabilmente in anticipo sulla tabella di marcia



*Breve sosta al cospetto delle Pale*

alla Malga Civertaghe, un'oasi di prati in mezzo ai boschi!

Qui facciamo subito conoscenza con il "guardiano" della malga, un bellissimo pastore maremmano abruzzese (se non sbaglio) di nome Belt che si lascia subito coccolare dal gruppo dei gitanti. Visto che le tempistiche lo permettono ampiamente, continuiamo con il percorso previsto dalla gita e imbocchiamo il sentiero numero 713 verso i Prati Ronz. La traccia si addentra nel bosco salendo lievemente e, nonostante il movimento continuo, l'ombra degli alberi e il leggero vento gelido fanno percepire più marcatamente il freddo. Dopo un po' di minuti di cammino raggiungiamo un bivio, un sentiero procede per il Rifugio Velo della Madonna, ma visto il tempo di percorrenza indicato sul segnavia (2 ore), procediamo per i Prati Ronz. Ad un certo punto il sentiero comincia a scendere e, data l'ora e la perdita di dislivello troppo accentuata che il percorso presenta, decidiamo di fermarci un paio di minuti su una piccola "terrazza" naturale ad ammirare lo spettacolo del Gruppo del Lagorai, quindi di tornare alla Malga Civertaghe. Giunti alla malga affamati, ci fermiamo a mangiare tutti in compagnia, ordinando oltre che dei super paninozzi, anche da bere (rigorosamente vino o birra). Dopo l'abbuffata cominciamo a prepararci di nuovo e posiamo per l'immane foto di gruppo. Sazi, riprendiamo a camminare alle 13.30, continuando con la seconda parte della gita che ci porterà a San Martino di

Castrozza. Il primo tratto è su strada sterrata, ma ben presto giungiamo ad un bivio che ci fa proseguire ben in salita in mezzo al bosco (mannaggia al panino con salsiccia e formaggio ai ferri! Ma era troppo buono!). Alla fine della salita, usciamo dal bosco e finalmente vediamo la nostra ultima meta, prima di procedere verso le strade di San Martino di Castrozza, approfittiamo per scattare qualche foto al paesaggio surrealistico non esattamente invernale. Tornati al pullman, procediamo per la via del ritorno e tappa assolutamente immancabile per la sosta è dalla "Bionda" a Cornuda; chi ha ancora spazio nello stomaco non si lascia di certo sfuggire il panino con la porchetta e un bicchiere di vino!

La giornata si conclude presto purtroppo, nonostante la scarsità di neve, la gita è stata più che piacevole, soprattutto per la compagnia ed il divertimento. Un sentito grazie ai capigita Alvisè e Daniele per la meravigliosa giornata! Alla prossima!



*Il gruppo con Belt, il guardiano della malga*



**Monte Zebio di Alessandra Regazzi**  
29 gennaio 2017

**Allieta inoltre la giornata il “gemellaggio” con gli escursionisti della Sezione di Vicenza, profondi conoscitori dei luoghi e della loro storia.**

Siamo al 29 di gennaio e anche quest’anno di neve se ne vede poca. Si è avuto gelo e alta pressione, ma nulla che possa far prevedere di indossare le ciaspe per stampare le proprie orme su morbide e candide coltri di neve. Tuttavia si sa che lo spirito della Giovane Montagna non si fa fiaccare da simili intoppi atmosferici. Soprattutto nel caso di questa escursione che, oltre alla piacevole passeggiata, ci porta a visitare luoghi impregnati di triste storia patria. Allieta inoltre la giornata il “gemellaggio” con gli escursionisti della Sezione di Vicenza, profondi conoscitori dei luoghi e della loro storia.



*Lungo il sentiero*

Il Monte Zebio (1717 m.), metà di questa seconda uscita invernale della Giovane Montagna, è una cima dell'Altopiano dei Sette Comuni, situata a nord del centro abitato di Asiago. È tristemente nota per i tragici eventi della Prima Guerra Mondiale, di cui è stato teatro e che sono stati narrati con grande lucidità da Emilio Lussu nel suo famoso libro di memorie "Un anno sull'Altipiano".

La giornata promette bene, non fa freddo ed il cielo è sereno e libero da nuvole. Alleggeriti delle ciaspe, purtroppo inutili, che lasciamo in pullman, dalla Val Giardini, dove permane la trincea, realizzata come

set cinematografico del film di Ermanno Olmi sulla Grande Guerra "Torneranno i prati", ci si avvia salendo lungo una carrareccia e poi una più ripida mulattiera. Il percorso sostanzialmente senza tracce di neve degne di nota è piacevole e lascia il fiato per fare la conoscenza degli amici vicentini e intavolare piacevoli conversazioni. Giunti al Bivacco Stalder c'è l'opportunità di una sosta anche per rendere omaggio ai caduti della Brigata Sassari, reso famoso dal libro di Lussu, che ne era il capitano, che riposano nelle vicinanze in un cimitero raccolto con le caratteristiche croci in legno in una radura tra gli abeti.

Il percorso prosegue su ampi prati e spazi aperti sempre più ricco di tracce storiche accuratamente segnalate. Si sale sulla Cima della Mina di Scalabron, nota per la tragica vicenda dello scoppio intempestivo di una mina, che causò la morte di 120 soldati italiani l'8 giugno 1917, ed infine alla metà del Monte Zebio. La bella giornata offre chiari panorami della pianura e il clima è l'ideale per fermarsi a contemplare in tranquillità il panorama. Nella discesa ci si imbatte su altre interessanti tracce della



*Gruppo in cima al Monte Zebio*

guerra, in particolare a Crocetta di Zebio (1708 m.) dove è possibile camminare tra gli angusti passaggi della prima linea di arroccamento austroungarica del museo all'aperto delle trincee. Dopo una piacevole pausa per il pranzo in un pendio assolato, si prosegue per il ritorno, passando per il Bivacco dell'Angelo (1650 m.) e poi in ripida discesa fino a riprendere la carrareccia fino al punto di partenza. La gita si conclude in bellezza ed allegria grazie allo spirito di condivisione della Sezione di Vicenza che si era premurata di portare cibi e bevande per uno spuntino di fine escursione, che nessuno dei Veneziani ha ovviamente disdegnato. Alla salute!



## Col Indes - Forcella Palantina di Paola Moscatelli

12 febbraio 2017

**Siamo ritornati per lo stesso percorso con gran divertimento a scivolare, cadere e saltare sulla neve bellissima, fino a raggiungere la Casera Palantina.**

Domenica 12 febbraio di buon'ora siamo partiti da Piazzale Roma, un bel gruppo di 31 amici insieme al nostro presidente Tita, accompagnati da Alvisè e Alessandro, diretti verso Col Indes di Tambre d'Alpago.

Dopo esserci fermati per la sosta presso l'unico bar aperto della zona per la colazione, arrivati in località Col Indes, una volta indossati scarponi, racchette, ciaspole e ramponi (c'è chi li ha lasciati in pullman!), abbiamo iniziato l'escursione con grande entusiasmo in una giornata che si presentava frizzantina e bella.

Da Col Indes (1161 m.), diretti verso la meta Forcella Palantina (1778 m.), ci siamo incamminati dapprima fino alla Malga Pian Grande (1211 m.) e poi a Malga Pian delle Lastre (1260 m.).

Dalla curva a destra abbiamo percorso una mulattiera segnata CAI 923 attraverso un ampio pascolo e ci siamo addentrati nella stupenda faggeta appartenente alla Foresta del Cansiglio. È stato possibile camminare



*Breve sosta prima di ripartire*

senza ciaspole lungo questo suggestivo sentiero nel bosco, poco innevato e affiancato da faggi che ci hanno accompagnato fino alle indicazioni per il Rifugio Semenza.

Abbiamo lasciato il sentiero che sale al rifugio sulla sinistra, proseguendo lungo la mulattiera con segnavia C raggiungendo in breve, dopo un tratto di saliscendi, la Casera Palantina (1508 m.).

Il paesaggio presentatosi davanti ai nostri occhi è improvvisamente cambiato con un'ampia distesa di tanta bellissima neve fresca e farinosa,

che ci ha permesso finalmente di indossare le ciaspole.

Così il gruppo, abbastanza compatto, con Alvisè davanti e Alessandro alla fine, ha iniziato il sentiero ben tracciato, ma con pendenza via via maggiore puntando alla Forcella Palantina sino a raggiungerla a 1778 m.

Con me c'era Daniele che mi dava il passo, sempre più impegnata durante le poche soste per prendere fiato a guardare su alla cima della forcella, che con grande entusiasmo ho raggiunto!

Grande soddisfazione insieme agli amici con un forte vento che sferzava le nostre facce sorridenti e felici nel vedere questa meravigliosa distesa di neve arricchita da un panorama altrettanto meraviglioso, i monti dell'Alpago e del vicino Piancavallo con cui la forcella confina.

Poi, dopo la foto di gruppo, siamo ritornati per lo stesso percorso con gran divertimento a scivolare, cadere e saltare sulla neve bellissima, fino a raggiungere la Casera Palantina dove ci siamo rifocillati, finendo in bellezza con il plum cake delizioso fatto da Rosanna. Brava Rosanna e grazie!!!

Da lì abbiamo raggiunto la Malga Pian Grande, altra tappa per bere una buona birra e mangiare.

Giornata ben riuscita grazie a chi ci ha accompagnato, Alvisè e Alessandro, al gruppo di amici e al nostro Presidente Tita, sempre con tanto entusiasmo, voglia di montagna e... alla prossima escursione!



*Alla Forcella Palantina*



## Pozzale di Cadore – Rifugio Antelao di Alvise Feiffer

26 febbraio 2017

**C'è silenzio lassù, quiete e tranquillità accompagnano lo sguardo che si perde tra queste meraviglie della natura.**

Ultima gita sezionale con le ciaspe, bella compagnia, bel tempo, sembra non mancare nulla, ma in realtà manca la materia prima e cioè la neve. Pazienza, ci facciamo bastare quella poca che è caduta e che serve giusto per dare una mano di bianco alla natura che ci circonda.

Meta il Rifugio Antelao ed essendo una meta per me nuova, salgo in autobus come sempre carico di entusiasmo. Mi risveglio da un piccolo sonno in autobus appena in tempo per ammirare la statua di Tiziano che ci dà il benvenuto a Pieve di Cadore, dopodiché abbandoniamo l'autobus a Pozzale di Cadore e iniziamo la nostra salita.



*Gruppo con sullo sfondo la cima del Monte Antelao*

Pian piano il gruppo si allunga, i primi tratti con sentiero ghiacciato fanno una prima selezione, con gente che si ferma a mettere i ramponcini e altri che proseguono con attenzione. In breve tempo mi ritrovo a camminare da solo nel bosco, dapprima per un larga strada e poi per un ripido sentiero che in poco tempo porta ad una casera, e qui mi fermo perché oggi non è una gara.

Mi volto ed ammiro la cima del Duranno, che con la sua piramide si prende quasi tutta la scena; cima dei Preti e poi via verso gli Spalti di Toro dove con sguardo attento riesco ad individuare l'omonimo campanile. Mi siedo su una panchina e resto ad ammirare.

Quando Tita mi raggiunge mi rimetto in cammino e dopo vari comodi tornanti giungo sulla sommità del monte Tranego. Mai sentito nominare prima, poco più di una grossa collina, ma dalla sommità assume tutto un altro valore, non fosse altro per il panorama che permette di ammirare a trecentosessanta gradi: da una parte le Marmarole con la Croda Bianca e il suo evidente spigolo Fanton; dall'altra si fa ammirare il Pelmo;

di nuovo le già descritte Dolomiti Friulane e all'opposto il Re Antelao. È una giornata leggermente nuvolosa, c'è silenzio lassù, quiete e tranquillità accompagnano lo sguardo che si perde tra queste meraviglie della natura.

La gita prosegue, con Tita giungo a Forcella Antracisa e da lì il passo è breve per arrivare al Rifugio Antelao, dove veniamo accolti da un bellissimo cane dal bianco manto che tutto felice ci è venuto incontro abbaiano. Il rifugio, per me luogo di spensierate chiacchiere su vecchie avventure passate in montagna con i pensieri rivolti al futuro, focolare dove gustare piatti tipici e brindare con un bicchiere di vino, un ambiente dove mi sento al mio posto.

Ognuno col proprio passo arriva al rifugio che in breve si riempie di allegria.

Dopo il pranzo il dolce della nostra socia Rosanna ci allietta la gola e il pancino, foto di gruppo ed è già ora di scendere.

La discesa avviene per lunga parte per un itinerario diverso da quello di salita facendo attenzione ai tratti ghiacciati che purtroppo, in questo secco inverno, ci hanno accompagnato in più occasioni.

Quest'anno le ciaspe sono state lasciate perlopiù a casa o in autobus oppure appese allo zaino (perché non si sa mai), ma abbiamo comunque vissuto delle belle giornate, e questa non è stata che l'ultima di quattro, caratterizzate tutte da un'ottima partecipazione di soci vecchi e nuovi.

Ora è tempo di rimettere le ciaspe in armadio e sotto con le gite estive !!



*Gruppo al Rifugio Antelao*



## Rally sci alpinistico e gara con racchette da neve a Prati di Tivo (Gran Sasso) (Sez. di Roma) di Maurizio Dalla Pasqua

11-12 marzo 2017

**Grande la nostra gioia quando finalmente scorgiamo in fondo all'ultimo tratto lo striscione ARRIVO che mette in moto i nostri piedi facendoci saltellare incitati dagli organizzatori presenti e dagli amici già arrivati.**

Restare di sasso ammirando il Gran Sasso! Oltre le descrizioni, oltre le attese, così maestoso nella sua immacolata livrea a sentinella di un eccezionale comprensorio.

Come ricompensa ad un lungo, faticoso viaggio iniziato all'alba dal nostro Veneto fino all'Abruzzo, terra di terremoti ma anche di sfida per noi che veniamo a far gara qui perché crediamo che la solidarietà umana, la voglia di andare avanti sia superiore alle modalità talvolta

irrequiete con cui si esprime la natura, per questo nonostante

tutto sempre bella e sempre affascinante. Quest'anno il Rally è organizzato dalla sezione di Roma ed è importante la scelta della località molto prima che succedessero gli appena ricordati eventi, che ora assume il significato di una rinnovata fiducia nel valore e nelle potenzialità paesaggistiche ed economiche di questo territorio. Lasciata in pullman l'autostrada a Teramo-Giulianova ci dirigiamo verso Teramo per poi salire verso sud a Montorio e da qui per tornanti fino ai Prati di Tivo, nostra meta. Ad ogni curva affrontata, sempre più visibili dal finestrino ci appaiono con stupore alternativamente il nostro massiccio e i Monti della Laga, anch'essi imbiancati, suo degno contrafforte, oltre i quali ad ovest c'è Amatrice e tutte le zone coinvolte dai dolorosi recenti e mai rimossi avvenimenti di morte e distruzione. Un po' prima dei Prati arriviamo all'Albergo Miramonti verso le 17.00. È un posto irrealmente immerso nella neve. Estratti i bagagli dalla pancia del torpedone, ci dirigiamo all'interno, dove siamo accolti da una scritta aerea composta per l'occasione: VIVA GLI ATLETI (inevitabile montarmi la testa). Vengono assegnate le camere che sono tutte affacciate sulla nota montagna. Che vista da cartolina dal balcone! La giornata ha avuto il sole e si preannuncia una serata piacevole. Il Sasso mi attira a sé come una piacevole donna (calma eh, no ste pensar mal). Divido la stanza con due "veri atleti" giovani e allenatissimi con i quali non ho problemi. Fanno parte di una delle tre (dico tre) squadre con cui Venezia è rappresentata. Io ormai per affetto e per tradizione (ma anche per età) sono insieme al mio presidente. Speriamo questa volta si comporti bene (nella gara!).



*Concorrenti pronti alla gara*

Ci organizziamo i letti, ci mettiamo in ordine e scendiamo a piano terra dove c'è già fermento di organizzatori che hanno predisposto l'accoglienza per i primi arrivati. Salutiamo chi conosciamo e anche i non noti. C'è una capiente sala riunioni ma soprattutto una grande sala pranzo dove sono già predisposti gli ampi tavoli per accogliere i commensali. Aspettando la cena usciamo verso il piazzale innevato ammirando ancora il nostro Sasso (non so se avete capito che qui si parla molto più di Sasso che di sesso!). La considerazione che sorge spontanea è che se metà di questa neve fosse caduta al nord, da noi, avremmo avuto la possibilità di far girare gente e soldi nelle località sciistiche che tanto reclamizziamo. Chissà quanto è qui il PIL (Prodotto Innevamento Lordo). Arriva il momento della cena, alcuni tavoli sono vuoti o parzialmente occupati e ovviamente vi sono ospiti occasionali. Le pietanze offerte sono gradite e abbondanti ma è soprattutto l'allegria e l'amicizia che rendono vivace l'atmosfera. Un buon rimedio contro ogni preoccupazione. Fuori la sera serena mostra il contrasto tra le nitide stelle e la luna che si proietta sul nostro rilievo e le luci in lontananza delle piste da sci che osservano quelle mobili dei gatti delle nevi che stanno operando. Con il gruppo dei veneziani nell'oscurità dentro un bosco inquietante risalgo a piedi gli ampi tornanti fino ai Prati di Tivo dove nel primo locale trovato ci sediamo per una birra. La proprietaria, ultima di una lunga generazione, ci racconta di come a causa dei recenti eventi tutta la zona è stata disertata dai turisti.



*I primi di Venezia ad arrivare: Alvise e Alessandro*

Ritorniamo per lo stesso percorso, rientriamo in hotel e decidiamo tutti noi domani mattina di fare una perlustrazione sul percorso di gara. Buonanotte e a nanna. Ma prima dal balcone l'ultima occhiata come un innamorato al più che suggestivo... Sasso (bravi, lo sapevate). Sabato: mattina con nuvole basse che impediscono totalmente la visione del monte.

Dopo colazione decidiamo ugualmente di fare il percorso previsto. Appena fuori della scalinata dell'hotel calziamo le ciaspe e ci avviamo davanti a noi risalendo nella neve croccante e compatta il pianoro

in direzione dei campetti di sci, punto di partenza prima di inoltrarci nel bosco. Prendiamo a quel punto a sinistra e ci incamminiamo nel bianco immacolato protetto e sorvegliato dai fitti abeti. Procediamo abbastanza agevolmente con la neve che affonda sotto il nostro peso con lieve pendenza e continui saliscendi in direzione sud-est. Ad un certo punto siamo costretti a piegare decisamente verso destra risalendo il pendio fino a sbucare all'aperto in corrispondenza all'ampio bianco pianoro di Arapietra (1810 m.). Intanto è venuto fuori il sole diradando le nuvole e regalandoci la visione ravvicinata del G. Sasso con evidenti i suoi contrafforti, in particolare il Corno Piccolo e più in alto, seminascondo, il Corno Grande. Dietro a noi, in fondo i Monti della Laga. È un paesaggio magico ed è inevitabile immortalarlo con fotografie di panorami e... di noi. I tempi impiegati per la salita sono buoni e ci fanno ben sperare per domani. Ritorniamo per la vicina pista comune di discesa per sciatori, molto ampia che ci riporta ai Prati di Tivo. Purtroppo verso la fine a causa del bordo nevoso cedevole, un nostro del gruppo nel misurare l'altezza del medesimo, cadeva a testa in giù (o a ciaspe in su) nel sottostante ruscello, per pura fortuna senza particolari conseguenze salvo un



*Paolo e Carlo*

trauma sotto l'occhio e la rottura di un bastoncino. Ultimi metri per arrivare ai Prati dai quali ridiscendiamo ancora nella neve puntando alla volta del Miramonti. Abbiamo il tempo dopo mangiato di fare qualche esercitazione con l'ARTVA con l'aiuto e i consigli di un esperto operatore della Protezione Civile. Nell'albergo intanto è aumentata l'animazione a causa degli ultimi arrivi dei partecipanti. Alle 18.00 ci riuniamo nella Sala conferenze per la messa officiata anche quest'anno dall'affezionato neo socio di Roma Padre Sanchez. Partecipano anche i familiari di un giovane elicotterista perito nell'operazione di soccorso all'Albergo Rigopiano, che danno la loro toccante

testimonianza. Arriva il momento della cena in cui c'è grande animazione e in cui tutte le tavole sono occupate e si sta bene tra noi a mangiare le buone cose preparate insieme al buon vino offerto. Viene dato l'appuntamento sempre in Auditorium per l'organizzazione delle gare e l'estrazione dei pettorali. Allo scopo davvero Roma la fa da padrona, e ben la rappresenta con la sua verve il presidente Fabrizio, il decano portatore di entusiasmo Ilio, ma soprattutto la sua icona poetessa rituale Serena. A lei il compito di gestire l'abbinamento dei pettorali, suddivisi nelle categorie SA (scialpinismo) e RN (racchette neve). Presenza anche quest'anno di molti giovani che fanno giustamente temere per i piazzamenti nelle due classifiche. Commenti di rito e ipotesi per il giorno dopo ci accompagnano alle camere per il meritato riposo prima della tenzone. E arriva domenica: la giornata è calda e c'è buona visibilità. La neve è compatta e speriamo non eccessivamente dura. La prima cosa vantaggiosa di questo rally, penso una novità, è il fatto che la partenza è appena fuori dell'Albergo per cui non sono necessari trasferimenti con le macchine. Già alle 7.30 sono partite le prime squadre di SA e noi di Venezia (tre squadre) siamo verso la fine della batteria e l'ultima a partire è proprio quella mia e di Tita (VE3: n.ri 102 e 103). Abbiamo quindi la possibilità di veder avviarsi verso i campi ARTVA (sono tre) i nostri compagni d'avventura a cui auguriamo i risultati attesi. C'è anche l'addetta al servizio fotografico. Noi siamo quasi gli ultimi e partiamo ben alle 8.51. Una breve salita e subito veniamo indirizzati al campo 1: mettiamo in ricezione il nostro apparecchio e seguendo il suo bip-bip ci avviamo, con calma e decisione, nella direzione da lui indicata. In breve localizziamo e estraiamo il gemello in trasmissione (= salva la vita al sepolto) nel buon tempo di



*Tita e Maurizio*

2'20" (ci dicono il migliore del campo). Scusate questa "sbrodolata", ma ricompensa l'insuccesso degli ultimi anni. Spegniamo i nostri segnalatori, usciamo dal campo e cominciamo a salire alla volta degli impianti di sci dove, prima di entrare nel bosco, ci viene richiesto di riattivare i trasmettitori. Inizia così la seconda parte del percorso, la più impegnativa anche perché dobbiamo rispettare la tempistica. Dopo il lungo tratto al coperto senz'altro punto di riferimento che gli alberi, è un sollievo quando usciamo allo scoperto in località ARAPIETRA dove troviamo il verificatore di turno che ci conferma che siamo entro i tempi previsti. Veniamo a quel punto indirizzati verso la discesa girando alla nostra sinistra in direzione della pista comune da sci. Abbiamo le gambe dure e non vogliamo forzarle ulteriormente. È il percorso che abbiamo già fatto ieri in perlustrazione, ma ci pare interminabile. Grande la nostra gioia quando finalmente scorgiamo in fondo all'ultimo tratto lo striscione ARRIVO che mette in moto i nostri piedi facendoci saltellare incitati dagli organizzatori presenti e dagli amici già arrivati. Superiamo il traguardo, io e il mio presidente ci abbracciamo soddisfatti e passiamo subito dopo al controllo delle dotazioni personali. Ancora con le ciaspe riprendiamo la strada di ritorno al Miramonti e ci pare di uscire da un sogno. Comunque è andata siamo in classifica! Il momento del pranzo è a maggior ragione effervescente, l'argomento principale per tutti è l'impresa compiuta e i pronostici. Alle 15.00 finalmente riunione generale per classifiche e premiazioni. Vengono nominati e chiamati al palco prima i concorrenti del SA e poi quelli del RN: per noi di Venezia c'è particolare soddisfazione per il posto in classifica (nell'ordine VE3, VE2, VE1) dato che VE1 e VE2 con buon piazzamento mentre VE3 con terz'ultimo posto RN a parità con CN2 nella classifica generale, ma soprattutto (come si saprà poi) per il suo 15° posto su 30 nella classifica ARTVA. Torniamo a casa proprio soddisfatti. Preparati i bagagli e fatti gli ultimi saluti verso le 17.00 risaliamo in pullman, come all'andata, con gli amici di Verona e ripartiamo per casa. Il giorno ben presto lascia il posto alla sera e all'oscurità che ci concilia il sonno. Siamo purtroppo costretti a due soste di mezz'ora ciascuna per cui arriviamo a VR ben alle 23.30! Ci accomiatiamo dai residenti e velocemente saliamo nelle due macchine che ci riportano a Venezia circa due ore dopo. Il riposo nel proprio letto darà a ciascuno il meritato premio di questa indimenticabile giornata. Ecco la cronaca di questa straordinaria esperienza che a ragione caratterizza l'attività e l'impegno profuso dalla Giovane Montagna come realtà associativa ma anche come sezione designata all'organizzazione che in questo caso è la grande Roma. Grazie e rallygramenti a tutti! Alla prossima occasione.



*Tutti i partecipanti del Rally a Prati di Tivo*



## Soggiorno invernale a San Martino di Castrozza di Costanza Azzi 19-25 marzo 2017

**Da tutte le camere si gode di questa vista grandiosa che col variare della luce, sempre che non ci siano nuvole, assume le tonalità più soffuse e diverse.**

Niente allenamento, niente neve, previsioni meteo molto modeste, molta voglia di montagna, compagnia del tipo “pochi ma buoni”.

Con queste premesse iniziamo in undici la nostra vacanza a San Martino il 19 marzo per poi accomiatarci la domenica successiva con la stessa frase sulla bocca di tutti: “peccato sia già finita”.

È vero, la neve non è arrivata, le previsioni meteo sono state solo parzialmente smentite, ma al rientro



*Al Rifugio Rosetta*

ognuno si sente pienamente soddisfatto e col cuore pieno di gratitudine per chi ha organizzato e poi gestito il soggiorno.

Sono state giornate trascorse velocemente, nei modi più diversi, in solitaria o in compagnia. Sci in Tognola, ciaspe sull’Altopiano del Rosetta e in Val Venegia (con ritorno ad anello per Malga Juribello), escursionismo a piedi con meta alle Malghe Ces e Cigolera e ai Rifugi Vederna sopra Val Noana e Treviso in Val Canali. Non è mancato il turismo culturale con la visita del Museo Geologico di Predazzo, dell’Arcipretale e il Parco della Pieve a Cavalese, e della Cappella medievale di San Rocco a Tesero. Infine per gli appassionati delle quattro ruote è stato molto appagante il giro per Moena, Vigo di Fassa, Lago di Carezza e Passo di Lavazzè. Il tempo nel complesso ci ha graziato. Se nel centro della settimana nuvole basse ci hanno spesso impedito la vista delle Pale, pur con qualche schiarita pomeridiana, il lunedì e il sabato sono state giornate radiose che ci siamo goduti in pieno, l’una sull’altopiano del Rosetta, l’altra con lo splendido panorama della Val Canali. Ma è qualcos’altro che ha reso il nostro soggiorno particolarmente godibile: l’ubicazione e il confort della casa forestale della Provincia di Trento dove siamo stati alloggiati.



*Paola e Rosanna*

Letteralmente a pochi passi dal centro, nei pressi dell'ex hotel Sass Maor, si trova in un ampio spazio tranquillo da cui si gode una vista superba su tutte le Pale. Da tutte le camere si gode di questa vista grandiosa che col variare della luce, sempre che non ci siano nuvole, assume le tonalità più soffuse e diverse. Interno accogliente, essenziale, tipo rifugio che però, una volta seduti a tavola, per magia si trasformava in un hotel a cinque stelle con cucina da *grands gourmets*. Gli artefici di piatti raffinati e sempre vari come pasta alle cime di rapa, bigoli in salsa, lesso misto con salsa verde, ecc. ecc. ecc. sono stati Maria e Franco, Marcella e Tita, dei veri virtuosi della cucina. Per noi proibito aiutare, solo degustare, e naturalmente il nostro apprezzamento anzi, direi, entusiasmo sono stati sempre intensi e costanti. In questo contesto è stato impossibile non sentirsi in sintonia fra

tutti. Grazie dunque a Tita e a Marcella, a Franco e a Maria che si sono tanto prodigati, e grazie anche a Bepi, Manuela, Rosanna, Angelo, Paola e Gino per la gradevole compagnia. Alla prossima!



*Al Rifugio Vederna*



## Gita culturale nel Veneto orientale: Portobuffolè, Ormelle, Oderzo e Santuario di Motta di Livenza di Germano Basaldella

2 aprile 2017

**Il programma della giornata che incombe e la immancabile foto di gruppo ci strappano al fascino di questo luogo, è tempo infatti di dirigersi a Portobuffolè.**

Una giornata primaverile, un paesaggio ricco e mutevole, un'immersione nell'arte e nella storia, la *verve* della nostra guida Daniela sono state le componenti di una piacevole gita culturale, che, come ormai è tradizione, apre la stagione primaverile-estiva della Sezione di Venezia. La meta è un lembo orientale della provincia di Treviso, terra di fiumi, vigneti, antichi borghi... Si giunge a Oderzo quando la cittadina si sta ancora risvegliando in una bella mattinata domenicale, risveglio multicolore, è infatti la prima domenica del mese e un variopinto mercato floreale invade la piazza principale, lambita dal fiume Monticano, e le strade circostanti. Il gruppo, dopo essersi sparpagliato tra la piazza e le vie porticate del centro storico, si raduna davanti al Duomo dove Daniela fornisce le informazioni necessarie per avere una comprensione non superficiale del luogo dove ci troviamo. Oderzo (dal latino *Opitergium* che a sua volta riprende un toponimo venetico) è luogo di antichissimo insediamento, già dall'XI sec. a. C., in epoca paleoveneta, per poi diventare una delle città romane più importanti di quest'area geografica.

Visitiamo quindi il Duomo di S. Giovanni Battista, che conserva la propria veste romanico-gotica, nonostante i più recenti restauri, aggiriamo il campanile che sorge su un'antica torre della cinta muraria di cui rimane solo qualche tratto. Non poteva mancare un rapido assaggio dell'epoca romana, nel centro storico sono infatti visibili alcune zone archeologiche che possono far intuire la rilevanza dell'antica *Opitergium*, i resti del foro, della basilica, alcuni pavimenti musivi, alcuni tratti degli assi viari.

La visita prosegue al piccolo ma ben curato Museo archeologico *Eno Bellis*, collocato nella barchessa di Palazzo Foscolo, che ripercorre la storia di Oderzo nelle epoche paleoveneta e romana.

La tappa successiva ci immerge in una storia remota, spesso incrostata e resa opaca da leggende posteriori e da romanzi storici popolari. A pochi chilometri da Oderzo, immersa nella campagna, è la frazione di Ormelle denominata Tempio.

Il nome è dovuto al fatto che qui sorge una chiesa del XII secolo, con rimaneggiamenti nei secoli successivi, che è una delle poche testimonianze architettoniche ancora esistenti dell'antico Ordine cavalleresco dei Cavalieri del Tempio, i Templari, la cui storia ebbe una conclusione tragica, quando all'inizio del XIV sec. il re di Francia Filippo il Bello, per impossessarsi dei loro castelli e dei loro beni, li accusò di eresia. Questo portò alla scomparsa dell'Ordine e alla distruzione di molti edifici a questo legati. Una preziosa eccezione è appunto la chiesa di Tempio. Qui era un luogo di accoglienza e di sosta per i pellegrini diretti in Terra Santa, degli edifici che componevano questo insediamento rimane però oggi quasi soltanto la chiesa.

Il programma della giornata che incombe e la immancabile foto di gruppo ci strappano al fascino di questo luogo, è tempo infatti di dirigersi a Portobuffolè, minuscolo ma affascinante centro abitato a poca distanza da Oderzo, insediamento di epoca romana, che ebbe il suo periodo di maggior sviluppo a partire dal XIV secolo, dopo la guerra di Chioggia, quando fu un porto fluviale di rilevante importanza.

Oggi questa dimensione è difficilmente leggibile, dopo la deviazione del Livenza. Sotto il ponte di accesso al centro storico l'antico letto del fiume è infatti appena intuibile.

Portobuffolè si visita rapidamente, piccole ne sono infatti le dimensioni, ma grande il fascino che emana. Dopo la visita al Duomo, che una tradizione vuole ricavato da un'antica sinagoga, ci attende un edificio del XIII sec., che era adibito a dogana del sale, per un altro momento importante della giornata, quello conviviale, qui infatti è ora un ristorante che ben presto è riempito dai circa quaranta soci che partecipano

alla gita. Dopo il pranzo ancora un po' di tempo per aggirarsi per Portobuffolè, qualcuno visita la casa di Gaia da Camino, il cui nome sarà sempre ricordato per essere stato citato da Dante.

La meta successiva è Motta di Livenza, che sorge vicino alla confluenza del Monticano nel Livenza. Il richiamo principale del luogo è il Santuario che sorge in memoria di un'apparizione mariana avvenuta nel 1510. Già nel 1513 era edificata la chiesa, a cura dei francescani di Venezia, su disegno, secondo la tradizione, di Sansovino. Qui si vive la singolare esperienza dei santuari, dove si crea un equilibrio, che si oserebbe dire miracoloso, tra la folla che si aggira tra navate e chiostri e l'intensa spiritualità che qui è possibile vivere. Il tempo però corre, è il momento di ripartire, portando con sé il ricordo di una giornata intensa, ricca di storia, arte, cultura, amicizia, spiritualità.



*Foto di gruppo davanti la Chiesetta dei Cavalieri Templari a Tempio (frazione di Ormelle)*

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia**  
**Anno XLV - n° 1**